

IL LESSICO IN UN GIORNO IN ITALIA 1

Una premessa

L'invito a partecipare al convegno dedicato al "lessico nei manuali" come autrici dei due manuali di italiano per stranieri "Un giorno in Italia 1" ed "Un giorno in Italia 2" è stato per noi assai gradito: avremmo potuto spiegare le nostre scelte in merito alla selezione operata, non tanto rispetto ai contenuti grammaticali o funzionali del testo, bensì lessicali. Con molto piacere, anzi, "finalmente!" ci siamo dette.

Neanche per un attimo abbiamo pensato di dover illustrare attività per l'analisi o la pratica del lessico, pertanto abbiamo forse privato i presenti di alcuni esempi proiettati su grande schermo di esercizi o parti dei due manuali dedicate allo sviluppo della competenza lessicale.

Ci siamo piuttosto affidate al potere evocativo delle parole, per portare i presenti all'interno del nostro progetto, illustrando la mappa del nostro viaggio linguistico e culturale, con la speranza di aver fatto un po' di luce sulle ragioni narrative da cui sono scaturite anche le scelte lessicali.

Ci siamo, inoltre, limitate a trattare esclusivamente il primo dei due manuali, destinato ad apprendenti di livello A1-B1.

Che cosa volevamo raccontare?

"L'autore dovrebbe morire dopo aver scritto, per non disturbare il cammino del testo"

U. Eco da Postille a "Il nome della Rosa"

In un'epoca in cui gli autori dei manuali, dei sillabi e gli insegnanti in genere sono tenuti a giustificare ed esplicitare le loro scelte didattiche, anche noi ci sentiamo chiamate in causa in special modo, visto che abbiamo intrapreso l'inconsueta strada della narrazione per costruire il nostro sillabo.

Continuiamo quindi ad affidarci alla protezione dell'eccelso narratore, a cui chiediamo scusa per l'accostamento che potrebbe sembrar presuntuoso, ma cerchiamo di spiegare perché.

"Ho scritto un romanzo perché me ne è venuta voglia. Credo sia una ragione sufficiente per mettersi a raccontare. L'uomo è animale fabulatore per natura".

Anche noi! E crediamo che ciascun insegnante si senta un po' fabulatore, poiché il miglior legame che si instaura tra docenti e studenti è quello di un filo di ricordo che si regge su un quotidiano intreccio di parola intorno a temi, fatti, fenomeni che si traducono in "lingua".

Ma cosa significa raccontare quando il racconto si fa manuale e si fa traccia intorno a cui cresce il tessuto linguistico?

"Ho cominciato a scrivere nel marzo 78, mosso da una idea seminale. Avevo voglia di avvelenare un monaco. Credo che un romanzo nasca da una idea di questo genere, il resto è polpa che si aggiunge strada facendo."

Anche il nostro progetto nasce da un'idea seminale: attraversare l'Italia, in treno in un caldo giorno d'estate, portando con noi gli studenti, senza pagare il biglietto... Ed avevamo bisogno di un accompagnatore: abbiamo scelto un controllore, gentile, idealista e sognatore a cui piacesse - come piace a noi - muoversi, viaggiare, cambiare scenario di vagone in vagone, di città in città.

Le città ammobiliate

“Per raccontare bisogna anzitutto costruirsi un mondo, il più possibile ammobiliato, sino agli ultimi particolari.”

E cosa c'è di più ammobiliato delle splendide città italiane? Possiamo abitarle tranquillamente, senza fatica, godere del loro fascino diverso, unico. Riproporle come tasselli preziosi di quel mosaico di cui volevamo offrire scorci ai futuri viaggiatori-studenti, ricreandone le atmosfere ed i significati che il comune sentire attribuisce loro.

Ecco allora il punto di partenza: Milano con il suo carattere moderno ed europeo, dal ritmo veloce, creativa e produttiva. Traversata la pianura Padana la seconda tappa è Bologna: la “dotta” ci accoglie con la sua antica università, la sua storia, la sua prelibata gastronomia, la sua gioia di vivere ed il suo gusto della libertà. Firenze, invece, è sinonimo di arte, architetture rinascimentali bellezza ed eleganza anche nella moda. Il viaggio prosegue fino a Roma, cuore della classicità, “caput mundi” ricca di storia, con le sue atmosfere multiculturali, la sua città del cinema e di quella “Dolce Vita” di felliniana memoria, la sua gastronomia godereccia e casereccia.

Napoli, porta del Sud, non può che essere luogo di intreccio fra tradizione ed innovazione, fra verità e limiti di tutti gli stereotipi di cui è fatta oggetto, forse più di ogni altro luogo al mondo. Dal caffè alla musica e al teatro d'avanguardia, Napoli si offre nella sua immagine più nota ed in quella più velata: il nostro desiderio era renderle giustizia.

La Calabria e il Sud appaiono ai viaggiatori dal finestrino attraverso cui scorrono paesaggi struggenti di una torrida estate italiana, la cui bellezza resiste persino alla sciatteria urbanistico-architettonica. C'è chi va e c'è chi torna: turisti in cerca di sole ed emigranti sul filo della nostalgia. Il viaggio termina in quel crocevia tra Storia e Mito che è la Sicilia, dove ancora pare che i mostri omerici Scilla e Cariddi possano inghiottire le imbarcazioni dei naviganti, in quella terra che ha lo stesso gusto agrodolce delle sue arance.

Ogni città ha molto da raccontare, ma ciascuna ha qualcosa che può raccontare in modo unico più di ogni altra, come un senso intimamente proprio.

Le nostre città sono scenari sociologici e culturali, snodi di quell'intreccio inscindibile tra lingua e cultura che fanno da sfondo e generano le interazioni comunicative di cui sono teatro, dando loro corpo, significato e colore. E il lessico presentato è fortemente ancorato a questi scenari; i temi, i significati e le parole sono intimamente connessi ai luoghi ed al loro senso.

Non è un caso, ad esempio, che proprio a Bologna scendiamo dal treno per entrare in uno di quegli appartamenti di studenti di cui pullula la città con il loro caratteristico disordine. Scenario questo che ci consentirà di presentare il lessico delle aree semantiche della “casa”, dello “sport” e degli “studi”. In questi ambiti socialmente e culturalmente connotati si muovono “personaggi” nati da un'immaginazione sempre ispirata alla realtà. Il personaggio, che agisce nella trama narrativa, voleva essere, nelle nostre intenzioni, una mediazione fra l'asetticità del “parlante” che affolla i manuali di lingua e l'inafferrabilità delle “persone” che affollano la realtà comunicativa.

I tipi umani

Ammobiliare significa popolare i luoghi di persone...

I luoghi si affollano, dunque, di personaggi che animano lo spaccato sociologico delineato dallo scenario: uomini, donne, ragazzi e ragazze, madri e padri, figli e figlie, professionisti, suore, preti, aspiranti attrici e finti registi, fotografi e operatori del turismo, ricercatrici e professori, camerieri e giornalisti, turisti ed emigranti... Dai loro dialoghi affiorano stralci della loro vita, dei loro problemi e delle loro aspirazioni. Le loro parole vanno a costruire una lingua che rappresenta le varianti diafasiche, diastratiche e diatopiche dell'italiano contemporaneo. Ed è per questo che il meridionalissimo “Volete favorire?” compare proprio quando il treno si inoltra dopo Napoli nelle atmosfere del più profondo Sud.

Il lessico, quindi...

“Il problema è costruire il mondo, le parole verranno quasi da sole. Rem tene, verba sequentur.”

Il lessico quindi è venuto da solo, strada facendo ...ma ci ha richiesto tutta l'attenzione possibile affinché fosse graduato in base alle competenze di uno studente principiante che guarda e nomina ciò che vede, che interagisce, che prova a comunicare in italiano.

Come in un atto di creazione, il linguaggio accompagna la funzione descrittiva, deittica del dare nome ai luoghi, a ciò che colpisce lo sguardo quando si arriva in una stazione, a ciò che si muove sui binari, al mondo che scorre dal finestrino, alle persone che popolano gli scompartimenti, le strade, le piazze, le case, i ristoranti.

Ma la lingua è usata anche e soprattutto per interagire, per narrare, ed è per questo che nei dialoghi i personaggi si descrivono, si raccontano si definiscono e creano storie.

E nell'interazione con gli altri discutono sui loro gusti, sui loro punti di vista, e sul mondo che li circonda.

Le scelte lessicali, pertanto, sono quelle che scaturiscono dai contesti , parole legate alle varie situazioni comunicative ed ai domini tematico-situazionali come quello della stazione, della famiglia, del cibo consumato in treno o al ristorante, della scuola con i suoi protagonisti, delle vacanze, dello sport , delle professioni, dei sentimenti, dei ricordi d'infanzia e dei tanti altri temi forti legati alle diverse città e regioni.

Ne abbiamo citati solo alcuni e nella vasta selezione del lessico che popola queste aree semantiche ci siamo ispirate all'esperienza del vissuto ed anche a dialoghi ed interazioni dal vivo in treno, seguendo criteri di gradazione che, pur non basandosi fedelmente sulle liste del vocabolario di base ne rispecchiano in alta percentuale i dati.

Questa verifica, frutto di un grande lavoro di catalogazione di tutti i vocaboli relativi al racconto, agli esercizi ed alle attività presenti nel manuale, ha reso possibile la pubblicazione di un utilissimo strumento lessicale: un glossario con i termini tradotti in quattro lingue (inglese, francese, tedesco e spagnolo).

Ci siamo, inoltre, concesse di introdurre di tanto in tanto qualche parola che riteniamo possa appartenere ad un lessico “di lusso”, ovvero non proprio di base , avendo notato che a molti studenti piace poter depositare nel proprio bagaglio lessicale qualcosa di speciale, parole preziose , un po' più rare che amano riporre con cura ed entusiasmo nella memoria.

Loredana Chiappini
Nuccia De Filippo